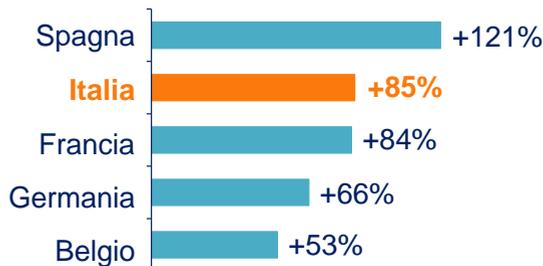


4. La performance sui mercati internazionali

Export chimico italiano e dei principali Paesi europei

(var. % in valore 2010-2023)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat

Saldo commerciale

(milioni di euro, anno 2023)

	Totale	Intra UE	Extra UE
Chimica di base	-19.429	-11.469	-7.960
Fibre chimiche	-438	-150	-288
Chimica di base e fibre	-19.867	-11.620	-8.247
Pitture, vernici, adesivi e inchiostri	1.611	267	1.345
Agrofarmaci	-86	-256	170
Altre specialità	-982	-3.097	2.115
Detergenti	884	193	691
Cosmetici	4.477	914	3.563
Chimica fine e specialistica	5.904	-1.979	7.883
Totale chimica	-13.963	-13.599	-364
Farmaceutica	10.706	-4.143	14.849
Totale chimica e farmaceutica	-3.258	-17.743	14.485

Fonte: elaborazioni su Istat

Nell'ultimo decennio la chimica italiana ha evidenziato una buona performance dell'export, riuscendo a guadagnare posizioni rispetto ad altri principali produttori europei: dal 2010, l'Italia è seconda solo alla Spagna nella performance delle esportazioni, sopravanzando anche la Germania.

Nonostante l'ascesa cinese, **l'industria chimica italiana ha difeso meglio di altri settori la sua quota di mercato mondiale**, pari al 2,4% nel 2022 e stabile rispetto al 2012 a fronte di una perdita di 0,2 punti percentuali da parte dell'industria manifatturiera nel suo complesso.

La chimica italiana presenta un deficit commerciale – concentrato nella chimica di base e nelle fibre – pesantemente aggravato a seguito della crisi energetica (13,9 miliardi di euro nel 2023 a fronte di 7,5 miliardi nel 2019). Anche il saldo con i Paesi extra-UE, tradizionalmente positivo, è risultato negativo per 0,4 miliardi di euro. La chimica fine e specialistica si mantiene in avanzo per 5,9 miliardi di euro.

La crisi energetica condiziona soprattutto le produzioni di base e più energivore della chimica. La sua natura altamente asimmetrica, che colpisce soprattutto l'Europa, rischia di gravare sulla competitività della chimica in Italia alimentando possibili divari anche nei confronti degli altri produttori europei.

Saldo commerciale della chimica fine e specialistica

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Istat

Micro-settori in avanzo della chimica fine e specialistica (milioni di euro, anno 2023)

Cosmetici	4.463
Pitture e vernici	1.116
Additivi per olii lubrificanti	633
Catalizzatori	373
Colle e adesivi	312
Detergenti	272
Plastificanti / stabilizzanti per gomma e plastica	193
Prodotti per trattamento tessile-cuoio-carta	110
Additivi per cementi	88
Solventi e diluenti	85
Preparazioni disincrostanti	54
Smalti e colori ceramici	52
Mastici e stucchi	5

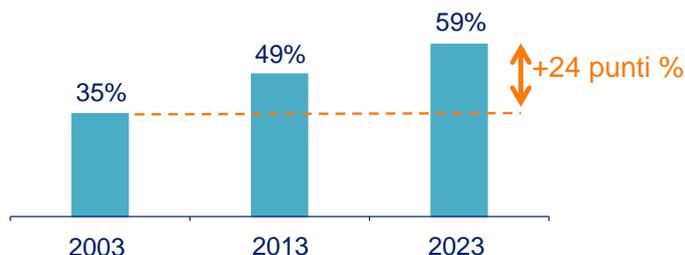
Fonte: elaborazioni su Istat

Da diversi anni si evidenziano **avanzi significativi e tendenzialmente crescenti nella chimica fine e specialistica**. I surplus nella **cosmetica (4,5 miliardi)**, in **pitture, vernici, adesivi e smalti ceramici (1,5 miliardi)** testimoniano una forte specializzazione della chimica in Italia.

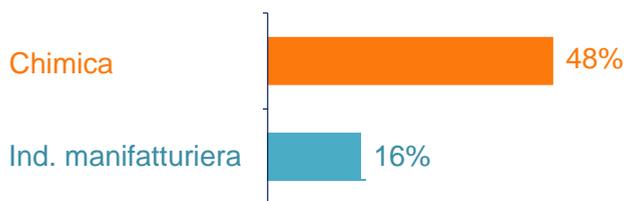
Da un'analisi più dettagliata emergono altri segmenti della chimica delle specialità che godono di surplus importanti. In particolare, si distinguono **gli additivi per oli lubrificanti e per cementi, i catalizzatori, i detergenti, i plastificanti e gli stabilizzanti per gomma e plastica, i prodotti per il trattamento, la finitura e la tintura del tessile e cuoio**.

L'Italia riveste, inoltre, posizioni di leadership nel panorama mondiale nei **principi attivi farmaceutici**, con quote esportate che superano l'85% della produzione.

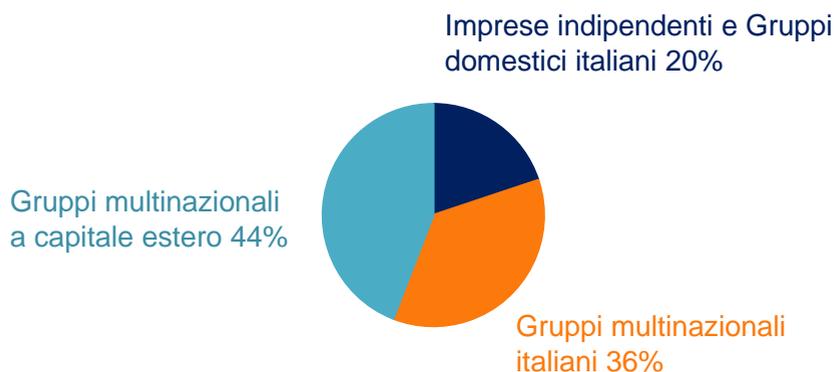
Quota di export sul fatturato nell'industria chimica (%)



Quota di imprese esportatrici (% sul totale delle imprese)



Ripartizione dell'export chimico italiano per tipologia di impresa (% del valore delle esportazioni)



L'industria chimica mostra una propensione all'export elevata e crescente: la quota di export su fatturato è cresciuta di oltre 24 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 59% nel 2023.

La chimica, insieme a farmaceutica e meccanica, è tra i settori industriali italiani con la più elevata incidenza di imprese esportatrici (48% a fronte di una media manifatturiera del 16%).

Le imprese multinazionali contribuiscono in misura determinante all'export del settore chimico in Italia. In particolare, i Gruppi a controllo estero rivestono una quota del 44% e quelli a controllo italiano contribuiscono per un ulteriore 36%. La restante parte (20%) riguarda imprese indipendenti e Gruppi domestici italiani.

Principali mercati di destinazione dell'export

(quota % sul totale)

	2019	2023
1. Germania	13,3	13,2
2. Francia	10,2	9,5
3. USA	5,9	7,3
4. Spagna	6,7	7,0
5. Polonia	3,6	3,9
6. Paesi Bassi	3,3	3,7
7. Regno Unito	4,4	3,5
8. Turchia	3,0	3,3
9. Cina	3,0	3,2
10. Belgio	3,3	3,1
11. Svizzera	2,2	2,7
12. Romania	2,0	1,9
13. Austria	1,8	1,9
14. Repubblica Ceca	1,7	1,8
15. India	1,5	1,5

Fonte: elaborazioni su Istat

Principali mercati di fornitura dell'import

(quota % sul totale)

	2019	2023
1. Germania	20,7	17,8
2. Cina	4,7	11,1
3. Belgio	11,0	10,8
4. Francia	12,2	10,6
5. Paesi Bassi	8,8	9,2
6. Spagna	7,1	7,2
7. Svizzera	3,8	4,4
8. USA	3,0	3,2
9. Austria	2,1	2,3
10. Corea del Sud	2,1	1,8
11. Polonia	1,5	1,6
12. India	1,8	1,5
13. Irlanda	1,5	1,3
14. Turchia	1,1	1,3
15. Egitto	0,7	1,2

Fonte: elaborazioni su Istat

I mercati di destinazione più importanti dell'export chimico rimangono quelli avanzati dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Spagna) e gli USA.

Tra i Paesi emergenti, presentano le quote più elevate Polonia, Turchia e Cina.

Anche l'**import** proviene prevalentemente da altri Paesi europei (Germania, Belgio e Francia). Tuttavia, in seguito alla crisi energetica, la Cina si è affermata quale secondo Paese fornitore passando da una quota del 5% nel 2019 ad oltre l'11% nel 2023. Ciò dimostra come **condizioni di competitività penalizzanti per la chimica, italiana ed europea, comportino non solo una grave perdita dal punto di vista economico-sociale ma anche un arretramento in termini di tutela ambientale in quanto si traducono inevitabilmente in maggiori importazioni da Paesi a basso costo caratterizzati da standard inferiori e minori garanzie.**

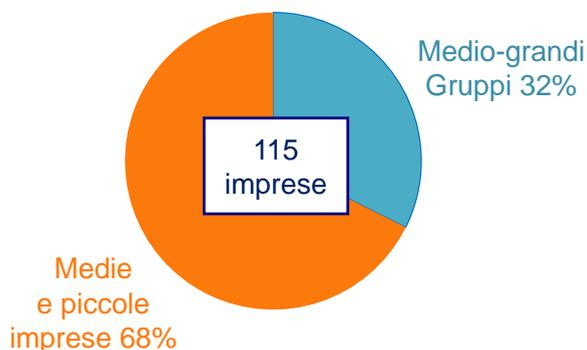
Come conseguenza del conflitto in Ucraina e delle sanzioni che hanno colpito anche prodotti chimici, nel 2022 la quota di esportazioni verso la Russia si è dimezzata (dal 2% nel 2021 a circa l'1%). L'incidenza del mercato russo, pur essendo nel complesso limitata, risultava più significativa per alcuni prodotti quali vernici e adesivi. In termini di import, la maggiore rilevanza si riscontrava nell'ambito dei fertilizzanti.

Internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche a capitale italiano

N° imprese / Gruppi investitori	115
N° imprese estere controllate	529
Addetti all'estero (migliaia)	37,4
Fatturato all'estero (miliardi di euro)	11,0

Fonte: Reprint, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Ripartizione delle imprese chimiche internazionalizzate per classe dimensionale (%)



Note: sono considerati medio-grandi Gruppi quelli con vendite mondiali superiori ai 100 milioni di euro

Fonte: elaborazioni su Reprint e Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

La chimica ha raggiunto un significativo grado di internazionalizzazione.

Sono più di 100 i Gruppi e le imprese italiane dotate di presenza produttiva all'estero per un totale di 529 filiali estere con 11 miliardi di euro di fatturato e oltre 37 mila dipendenti.

L'internazionalizzazione consente di presidiare i mercati più dinamici, proporsi come fornitori globali ed essere vicini ai clienti, sfruttare i vantaggi di costo e acquisire nuove competenze.

L'internazionalizzazione non coinvolge solo i maggiori Gruppi a capitale italiano, ma anche imprese medie e piccole che costituiscono il 68% degli investitori.

Quota di addetti nelle filiali estere delle imprese a controllo nazionale



Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Ripartizione per area geografica delle controllate estere della chimica italiana (% in termini di addetti)

Europa	47
Asia	21
Nord America	18
Centro e Sud America	12
Africa e Oceania	2

Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

La quota di addetti impiegati nelle filiali estere dalle imprese a capitale italiano raggiunge il 32% a fronte del 19% nel totale dell'industria manifatturiera, un risultato non trascurabile se si pensa alla complessità sul piano tecnologico, normativo e organizzativo di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.

La principale area di destinazione degli investimenti diretti esteri sono i Paesi europei (47% in termini di addetti), ma le aziende investono anche al di fuori del continente, in particolare in Asia (21%), Nord e Sud America (rispettivamente 18% e 12%).